Il Santuario

La decisione di costruire un grandioso tempio sul luogo dell'apparizione fu presa il 20 luglio del 1508 utilizzando le cospicue offerte dei fedeli.
La prima pietra fu posta l'11 maggio 1511 dal vescovo Venier e nel 1514, ultimato il coro, fu collocata sull'altare maggiore la sacra icona della Madonna che sembra essere stata trovata un mattino del 1509 sulla soglia della primitiva chiesetta, probabilmente lasciata come ex-voto da qualche pellegrino.
La costruzione si concluse nel 1529 e solo molti anni dopo il vescovo Fiamma procedette alla dedicazione del tempio il 25 marzo 1585.
Il santuario si ergeva sullo stesso luogo dell'attuale.

Il vecchio Santuario

Descrizione…

Esso aveva un'alta gradinata di marmo, salendo la quale si accedeva a un piano, su cui si apriva un atrio circondato da un porticato eretto in epoca posteriore nel 1708.
Sovrastavano la maestosa porta d'ingresso tre statue: Maria, S. Felice e S. Fortunato.
Dietro si alzava la porta maggiore del tempio, ornata di colonne e fregi in marmo, da cui si accedeva all'interno del tempio a tre navate.
La tribuna, lievemente sopraelevata, era chiusa da una balaustra di marmo rosso di Verona, mentre due gradini portavano al piano dell'altare, la cui predella era sollevata di altri cinque gradini.
Lo sovrastava un baldacchino di marmo sostenuto da quattro colonne e delimitato ai lati da due balaustrate; su un lato era posta la cattedra vescovile e i seggi dei canonici e dall'altro il trono del podestà e dei magistrati civili.
Sopra la facciata del tempio fu posta una lapide, datata 1584, anno della definitiva ultimazione del tempio.

Disegno di Rosario Santamaria

Migliorie…

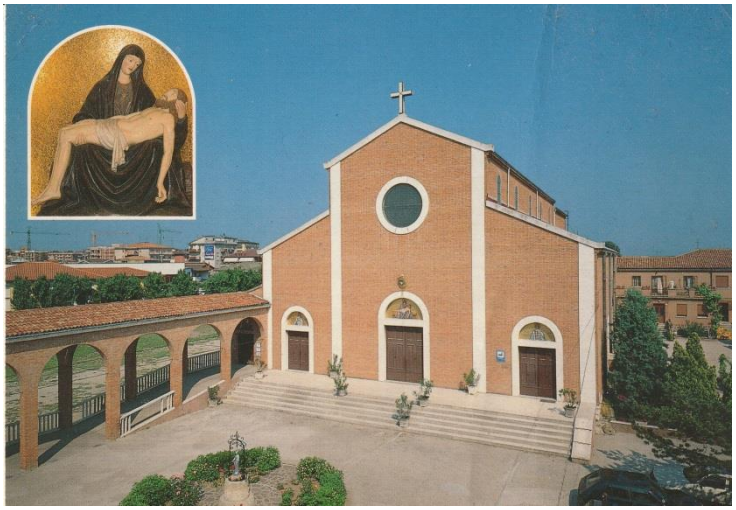
Nel 1593 fu installato l'organo, opera di Vincenzo Colonna.
Nel 1632 l'architetto Baldassare Longhena ricevette dal podestà Giustinian il mandato di disegnare un altare votivo per la cessazione della peste : "l'altare della Salute'.
Fu posto nella navata meridionale, dove già esisteva quello ligneo di Gesù orante nell'orto; mentre nella navata settentrionale erano stati collocati quelli lignei dei Ss. Carlo Borromeo e Bonaventura (con pala del Damini), e quello dei Ss. Sebastiano e Rocco (1599), detto 'l'altare dei Boscoli'(con pala attribuita a Leandro Bassano) attualmente nella chiesa di San Domenico, fronte del coro, a destra.
Nella zona prossima alla controfacciata stavano altri due altari ornamentali, con la semplice mensa.

Alle pareti 4 quadri di grandi dimensioni:

- La processione sul luogo dell'apparizione, di Alvise Benfatti (anno 1593)
- Il processo istituito dal vescovo e dal podestà di Chioggia a Baldassare Zalon, di Andrea Vicentino (anno 1593)
- Papa Giulio II consegna ai messi di Chioggia la bolla dell'8 settembre 1508, di Benedetto Caliari (anno 1597)
- Cristo giudice fulmina Chioggia mentre la Vergine intercede, di Pietro Malombra (anno 1598)

Il 29 marzo 1799 l'Austria volle trasformare quell'edificio sacro, in riva al mare, in una fortezza militare.
La sacra immagine che vi si venerava e lo "zocco" su cui si era seduta la Vergine, furono trasportati nella chiesa di S. Francesco fuori le mura; di qui, dopo tre anni, nella vicina chiesa dei Cappuccini.
Infine, con la soppressione dei religiosi del 1806, passò alla chiesa di S. Giacomo, nel centro della città.
E il santuario venne spogliato di tutte le sue pregevoli opere.
E definitivamente demolito nel 1814.

Il nuovo Santuario



La ricostruzione

Soltanto un secolo e mezzo più tardi, a 450 anni dall'apparizione, si pensò alla ricostruzione dello scomparso santuario.
Fu proprio un vescovo cappuccino, mons. Giovanni Giacinto Ambrosi, il 1° gennaio 1944, nel periodo più buio della guerra, a impegnarsi con voto solenne che, se la città fosse stata risparmiata dal conflitto, il tempio della Navicella sarebbe risorto.
La città uscì indenne dalla guerra e il vescovo, il 13 marzo 1952, benedisse solennemente e pose egli stesso la prima pietra.

Toccò al suo successore, mons. G.B. Piasentini, provvedere alla effettiva erezione del tempio e della casa per i sacerdoti.
A lui va riconosciuto il merito non solo di avere risolto ingenti problemi di ordine finanziario, ma di aver voluto rivalutare la genuina devozione locale alla Madonna.

Consacrazione

Nel 1957 la cura del nuovo santuario "Beata Vergine della Navicella" e della nuova parrocchia annessa (del popoloso "Borgo Madonna" sorto quasi dal nulla dopo il conflitto mondiale), furono affidati ai Cappuccini.

La custodia francescana

All'atto solenne della consegna, avvenuta il giorno stesso della consacrazione della chiesa, il 24 giugno 1957, diversi oratori intervenuti fecero notare che la solenne immissione del figli di S. Francesco aveva il sapore di un ritorno, in quanto essi riprendevano lo stesso ufficio del sacerdote chioggiotto Paolo Barbieri, primo cappellano del Santuario, che poi con Padre Matteo da Bascio sarebbe stato il fondatore dell'Ordine dei Cappuccini.
Il tempio, maestoso e a tre navate, ricostruito sulle fondamenta del vecchio, mostra sulla facciata tre lunette in mosaico, al di sopra dei tre portali: al centro la Vergine seduta sullo "zocco", ai lati i due Santi Patroni della città, Felice e Fortunato, che sostituiscono due statue a loro dedicate e un tempo collocate sul sagrato dell'antico tempio

I Francescani a Chioggia

In Chioggia i Frati minori arrivarono nel 1290; la chiesa di san Francesco fuori le mura, distrutta durante la guerra contro Genova, (1378-1380) risaliva al 1314. Dopo il conflitto, i Frati minori conventuali si rifugiarono provvisoriamente in città, in attesa della ricostruzione del convento che fu ultimato nel 1434; nel successivo 1459 i frati vennero sostituiti da una piccola comunità di frati minori osservanti (zoccolanti), mentre la soppressione definitiva del convento avvenne nel luglio 1797 per volere delle autorità napoleoniche.
L'Ordine dei frati minori cappuccini, nato dalla riforma del 1525, grazie al proselitismo svolto dal chioggiotto fra Paolo Barbieri, già minore osservante, s'insediò presso i locali dell'antico ospedale "Ca' di Dio" fuori le mura nel 1585, attuale sede della civica biblioteca "C. Sabbadino".

La peste

Verso la fine del 1630 la pestilenza si manifestò a Chioggia.
Gli appestati vennero isolati nel lazzaretto, in corte *Quintavalle*, nella zona di Vigo. Nonostante tale precauzione e l'allestimento di altri due lazzaretti presso il cessato monastero dei Camaldolesi in sacca San Giovanni (attuale cimitero di San Giovanni) e nei pressi del forte di San Felice. L'epidemia infuriò: sterminò ben 7.000 persone su una popolazione di 12.000 abitanti, con decessi quotidiani che oscillavano fra le 16 e le 30 persone.
Le cronache dell'epoca evidenziano che in prima linea per prestare assistenza e conforto agli appestati vi erano i frati Cappuccini, presenti a Chioggia sin dal 1585, particolarmente i Padri Emiliano da Bergamo e Andrea da Vicenza.
L' eco di queste gesta rimase nel cuore del popolo chioggiotto che ricordò con stima i Cappuccini e invocò a più riprese il loro ritorno.

L'apparizione della Madonna dell'asinello

Degno di nota è quanto segue: Fra Adamo da Rovigo, religioso molto stimato per la santità di vita e per i doni mistici, il 5 luglio 1615, dopo aver trascorso tutta la notte in preghiera, al primo albeggiare ebbe la visione della Sacra Famiglia, che gli si presentò come di solito viene raffigurata nella fuga verso l'Egitto, con la Vergine seduta su un asinello che portava il Bimbo in braccio, mentre S. Giuseppe guidava la cavalcatura verso il santuario della Navicella.
L'apparizione venne ritenuta vera dal Vescovo di Chioggia monsignor Paolo Milotti.

Quando poi, qualche anno dopo, ci si rivolse al cielo per impetrare la cessazione del flagello della peste,

si fece voto di erigere nel santuario della Navicella un altare alla Madonna dell'Asinello.
E , per come andarono le cose, il voto fu mantenuto.

Madonna dell'asinello andante in Egitto, Museo Diocesano – Stauta lignea (rifac. del sec. XX)

La Beata Vergine col Bambino tra i Santi Felice e Fortunato, Sebastiano, Rocco e Chioggia piangente accanto ai corpi di alcuni appestati, Pala del Lorenzini del 1632

Il ritorno dei Cappuccini

Il cimitero di Chioggia

Sino alla fine del Settecento, le salme delle persone riguardevoli del mondo civile ed ecclesiastico erano tumulate all'interno delle chiese, come testimoniamo le numerose lastre tombali presenti nei pavimenti degli edifici sacri, mentre tutti gli altri venivano sepolti accanto alla Cattedrale, nei cosiddetti "giardinetti del Sagraèto".

In base alle disposizioni delle leggi napoleoniche, che giudicavano non adatti, per motivi d'igiene pubblica, i luoghi per la sepoltura all'interno dei centri abitati, si decise, nel 1797, di trasferire il camposanto nei pressi di un orto a San Francesco fuori le mura. Tuttavia ci si rese presto conto che anche questa nuova area era troppo angusta e vicina alle abitazioni e così si pensò al terreno dell'ex monastero dei Camaldolesi, dove esisteva una chiesa dismessa e diroccata, dedicata a San Giovanni Battista, dalla quale prese il nome il nuovo cimitero.
I lavori del nuovo cimitero si completarono solo nel 1816, quando il vescovo mons. Giuseppe Maria Peruzzi benedisse il nuovo camposanto di San Giovanni.
Nel 1886 furono innalzati i muri di cinta e costruito il portale d'ingresso con la scritta "In Christo dormientibus" fatta scolpire dall'allora sindaco Emilio Penzo.
Nel 1895 il Comune acquistò una parte della Sacca San Zuanne e quindi raddoppiò l'estensione del cimitero, costruendo anche una casa da destinare al custode e una cappella.

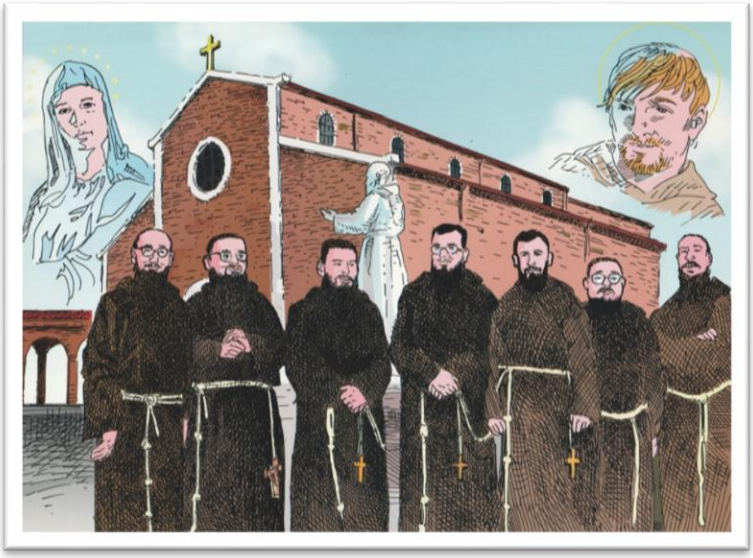
Custodia del cimitero

Nel 1922 fu affidata la custodia del cimitero all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, con l'arrivo, il 16 di agosto, del primo cappellano, Fra' Eliodoro da Enego. Risultando, infine, la cappella troppo angusta, si decise di fabbricare l'attuale chiesa dedicata a San Giovanni Battista e a sant'Antonio di Padova.
Questa chiesa attualmente fa vista di sé nella piazza antistante la porta d'entrata del cimitero.

I Cappuccini nel Santuario della Madonna della Navicella

I frati vennero chiamati a guidare il nuovo Santuario della Madonna della Navicella nel 1957.

Nei successivi 50 anni legarono la loro presenza alla storia della parrocchia lasciando un segno indelebile nel quartiere di Borgo Madonna e nell'intera popolazione Clodiense.
La spiritualità francescana, lo stile umile, la presenza costante nel confessionale, la vicinanza agli anziani, ai bambini, ai giovani, alle famiglie, il clima di comunità allargata che si respirava sono l'eredità più significativa che hanno lasciato. Preziosa la loro presenza estiva in tre luoghi diversi nei pressi del lido, quasi missionaria per i pochi mezzi a disposizione, per offrire anche ai turisti un accompagnamento spirituale con le sante messe. Dal 1957 in poi, sotto la guida amorevole dei cappuccini, nacquero e crebbero vivacemente molti gruppi e attività. Il Coro della Navicella, il gruppo scout, l'oratorio, il gruppo "Il cenacolo", il canto della "Chiarastella", la festa della Navicella, i presepi artistici, l'estate ragazzi, le feste degli anziani a cadenza mensile, le feste della Befana e di carnevale, le raccolte per i più poveri solo per citarne alcuni.
Anche dal punto di vista delle opere i Cappuccini ebbero uno sguardo attento e si curarono per avere un altare con una nuova Statua della Madonna artisticamente impreziosito; un patronato grande e funzionale; un Santuario accogliente e molto altro.
Dopo i festeggiamenti per il 500° anniversario dell'apparizione avvenuti nel 2008, a poco più di 50 anni dal loro arrivo, i Cappuccini lasciarono il testimone ai sacerdoti diocesani.



Disegno di Rosario Santamaria

Oggi risultano tra i frati cappuccini anche due parrocchiani: Padre Albino Boscolo "Bello Sacchi"e Padre Emanuele Boscolo " Zemelo".

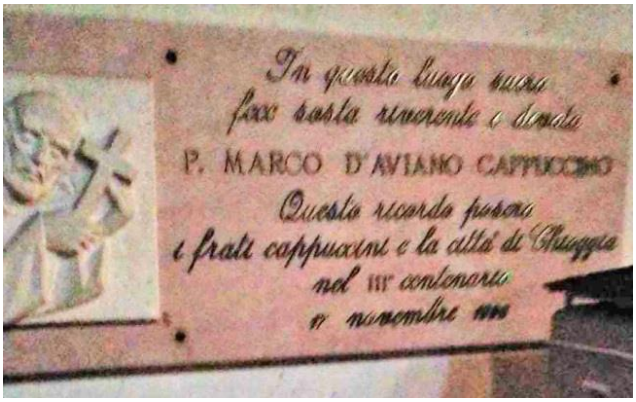
Personalità di rilievo tra i Cappuccini a Chioggia

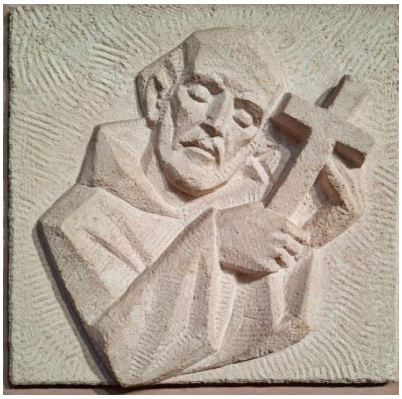
PAOLO DA CHIOGGIA *(Giovanni Barbieri).*
Nacque tra il 1479 e il 1480 a Chioggia.
I genitori lo battezzarono col nome di Giovanni, avviandolo al sacerdozio e agli studi giuridici.
Nel giugno 1504 iniziò la professione notarile e nel 1505 ricevette l'ordinazione sacerdotale, seguita, nel 1508, dalla nomina a cancelliere della Curia episcopale di Chioggia da parte del vescovo Bernardino Venier.
Alla fine del 1512, però, assumendo il nome di Paolo, lasciò la Curia per unirsi (insieme con un compagno, Bartolomeo Zarlino, zio del musicista Giuseppe) ai francescani osservanti del convento cittadino di S. Francesco, attirato dall'aspirazione a una vita religiosa conforme al dettato evangelico.
Dopo pochi anni, presumibilmente nel 1518, abbandonò anche questo Ordine, trovandolo lontano dai propri ideali, per condurre a Chioggia, restando sacerdote, una vita di preghiera, ritiro e povertà, scalzo e coperto da un semplice e rozzo saio (il primo abito cappuccino della storia)
Fu tra i primi sacerdoti del santuario e poi fondatore della confraternita dei battuti (rossi)

MARCO D'AVIANO (*nato Carlo Domenico Cristofori)*
(Villotta di Aviano, 17 novembre 1631 – Vienna, 13 agosto 1699)

Padre Marco D'aviano è stato un francescano e presbitero italiano dell'Ordine dei frati minori cappuccini, venerato come beato dalla Chiesa cattolica.
Il 18 settembre 1655 viene ordinato presbitero a Chioggia e ottiene nel 1664 la patente di predicazione.
L'8 settembre 1676, invitato a predicare a Padova presso il monastero di San Prosdocimo, benedice Vincenza Francesconi, una religiosa da molti anni gravemente ammalata.
La sua improvvisa guarigione, unita anche ad altri episodi analoghi avvenuti nello stesso periodo a Venezia, rendono celebre frate Marco, cui vengono ormai attribuite doti taumaturgiche.
Grande predicatore del secolo XVII, taumaturgo, contribuì alla salvezza dell'Europa cristiana dai turchi.

(*A promulgare la causa di beatificazione* ***fu P.Venanzio Venier*** capuccino chioggiotto *(al secolo Edoardo); 11 maggio 1909 - 16 giugno 2008)*





fonti:

Vincenzo Tosello - La chiesa di San Giacomo e la devozione alla Madonna della Navicella –Edizioni Nuova Scintilla, 2003

Angelo Padoan - Almanacco di Sottomarina –Edizione Nuova Scintilla, 2005

GiorgioAldrighetti - Articolo da Nuova Scintilla n.40 – 30 ottobre 2016

Giorgio Aldrighetti– Articolo da Nuova Scintilla n.19 – 14 maggio 2017

www.mariadinazareth.it/apparizione%20chioggia.htm

https://biscobreak.altervista.org/2013/07/madonna-dellasinello/.

http://asinolife.blogspot.com/2012/03/madonna-dellasinello.html

www.diocesidichioggia.it

www.cappuccinivenezia.org